

Coronavirus, l'impatto (per ora) sul wine & food del mondo e d'Italia



Che sia frutto di un allarmismo eccessivo o di una situazione di effettiva emergenza, quello che è certo è che la vicenda del Coronavirus sta colpendo economicamente in modo pesante anche l'industria del vino e del food, soprattutto, come ovvio, in Cina ed in Asia, dove tutto è partito, e dove la situazione è più grande e complessa. Solo per dare alcuni numeri, come riporta "Forbes", il leader del vino di Spagna, Torres, ha stimato un crollo dell'80% delle

vendite dei propri vini in Cina nel mese di febbraio, che sarà probabilmente seguito da un altro -50% a Marzo. Diageo, il più grande gruppo del beverage del mondo, ha stimato perdite di profitto sui mercati asiatici, nell'ordine di ben 260 milioni di dollari per il 2020. Mentre Paesi come il Cile, che esporta un terzo del proprio vino, o l'Australia, che si contende con la Francia la palma di primo esportatore verso la Cina, tra gennaio e febbraio hanno visto le esportazioni crollare del 90%. Mentre dalla Francia, e segnatamente dalla regione della Champagne, sale il livello di allarme per l'impatto negativo, con gli ordini che, secondo il Comité Champagne, riporta "Decanter", sono sostanzialmente bloccati.

Come ricordato dalla Coldiretti, solo a gennaio, mese di inizio della vicenda Coronavirus a Wuhan, le esportazioni di prodotti made in Italy in Cina sono crollate dell'11,9%, a partire dal vino che, con 140 milioni di euro nel 2019, è stato il prodotto più esportato nel Paese asiatico.

"L'Italia è un piccolo esportatore verso l'Asia, parliamo di circa il 6% di quote di mercato, quindi il nostro Paese perde meno, ma certamente nel mondo del lusso, a livello globale, ci saranno perdite eccezionali", ha detto Giovanni Geddes da Filicaja, amministratore delegato di Ornellaia, nei giorni scorsi, a Firenze, nella presentazione di "Ornellaia Vendemmia d'Artista".

In ogni caso, nel complesso, la situazione è complicata e alla frenata, ovvia, dei consumi in Asia, ma non solo, dopo che l'Italia è diventato agli occhi del mondo uno dei Paesi più esposti, per i produttori si

aggiungono anche complicazioni di tipo burocratico, come raccontato da Sandro Bottega, alla guida di Bottega Spa, tra i brand enoici più conosciuti nel mondo, con i clienti del mondo che chiedono che il “prodotto abbia una certificazione di salubrità e sanificazione. Le misure che mi chiedono sono inappropriate, ingiustificate e insensate” osserva Sandro Bottega, secondo cui in due giorni ha avuto un crollo dell’85% delle spedizioni:

Ma c’è grande preoccupazione anche sul versante italiano, e soprattutto per le ripercussioni sul mercato interno. Secondo Confcommercio, il protrarsi dell’emergenza coronavirus oltre aprile-maggio potrebbe tradursi in una riduzione del Pil dello 0,3-0,4% con un pesantissimo impatto nel turismo, che rischia, tra marzo e maggio, 21,7 di presenze in meno con una riduzione di spesa di 2,65 miliardi di euro, e nel settore dei pubblici esercizi, che, secondo stime Fipe, potrebbe rimetterci 2 miliardi di euro, con 20.000 posti di lavoro in ballo.

Ma, nel caos dell’informazione istituzionale e giornalistica di queste

ore, dove l'annuncio di norme draconiane si alterna ad inviti alla calma e alla tranquillità, si naviga a vista come non mai.

info@winenews.it

